

Lo sperimentalismo di Mario Fiorentino e le influenze rinvenibili nel progetto Corviale

Il Corviale appartiene a quel filone architettonico definito “megastrutturista”, che, dopo la II Guerra Mondiale, e fino al 1970, si diffuse in quasi tutti i Paesi dell’Europa occidentale.

La filosofia che ispira il progetto dell’architetto Mario Fiorentino ⁴⁰ può essere compresa dalla relazione che lo accompagna: secondo l’architetto, infatti “il progetto rientra nelle ricerche per individuare una nuova dimensione dell’habitat, che si ponga come radicale alternativa alla dispersione dell’attuale periferia, al ruolo subalterno che riveste nei confronti del centro urbano, alla disgregazione esistente tra residenze private e servizi e al generale declassamento che la caratterizza” ⁴¹. Il progetto di Fiorentino ha un forte carattere sperimentale, perché “ci sono due modi di fare architettura, quello di utilizzare gli schemi supercollaudati propri dell’edilizia economica italiana, e poi c’è la strada della sperimentazione, e Corviale appartiene di più a quest’esperienza”.

I “predecessori”, e probabilmente gli “ispiratori” – in qualche modo – di Corviale, e quindi di Fiorentino, suo progettista, vanno rinvenuti nel Plan Obus ⁴² di Le Corbusier per Algeri, nel Karl Marx Hof ⁴³ di Vienna progettato da Karl Ehn ed, in parte, anche se “a contrario”, nella Cité Radieuse concepita dallo stesso Le Corbusier per la città di Marsiglia ⁴⁴.

Meritano di esser almeno citate altre “megastrutture”, realizzate tra gli anni ’60 e ’70, da importanti esponenti dell’architettura mondiale:

- St. Louis, “Pruitt-Igoe Housing” ⁴⁵, di Minoru Yamasaki (1952-55), demolito nel 1972;

⁴⁰ L’architetto Fiorentino (1918-1982) è noto anche per aver disegnato il monumento ai martiri delle Fosse Ardeatine e progettato con Ludovico Quaroni e Mario Ridolfi il quartiere Ina-Casa al Tiburtino e, negli anni sessanta, le Torri di viale Etiopia.

⁴¹ Uno stralcio della relazione di Fiorentino è proposta nell’unico saggio finora pubblicato su Corviale in prospettiva sociologica: Nicoletta Campanella, “Roma: Nuovo Corviale. Miti, utopie, valutazioni. Stato dei servizi, condizioni di vita degli abitanti di un sistema residenziale della periferia”, Bulzoni, Roma, 1995, pagg. 219-221. Per comprendere le intenzioni del progettista, si rimanda a Mario Fiorentino, “La Casa: Progetti 1946-1981”, Kappa, Roma, 1985.

⁴² Il “Plan Obus” è un progetto proposto da Le Corbusier nel 1931 per la città di Algeri, ma mai realizzato: il segno più forte di questo esperimento architettonico era rinvenibile nella proposta di far passare un’autostrada urbana sospesa su una struttura in cemento nella quale sarebbero stati ricavati alloggi per 180.000 persone.

⁴³ Il complesso abitativo “Karl Marx Hof” venne edificato tra la fine degli anni ’20 e l’inizio dei ’30, su progetto dell’urbanista Karl Ehn. Avrebbe dovuto ospitare 1.382 appartamenti, ma solo meno del 20 % dell’area fu edificato, mentre il resto si sviluppò in parco giochi e giardini. Progettato per una popolazione di circa 5.000 persone, include lavanderie, asili, studi medici, ufficio postale, biblioteca ed uffici commerciali. Si tratta di un esperimento generalmente apprezzato da urbanisti, architetti, sociologi, anche perché il livello dei servizi per la collettività è eccellente: biblioteche, asili-nido, centro medico, lavanderie comuni, uffici, ed anche una piscina.

⁴⁴ Va precisato però che la cosiddetta “unità di abitazione” marsigliese, chiamata dal suo progettista la “Cité Radieuse”, nasceva però come una “città-dormitorio”, al contrario di quello che era il progetto originario di Corviale (mai portato a termine nella sua dimensione di servizi sociali, che avrebbero dovuto caratterizzare il Serpentone), che prevedeva invece una vera e propria città indipendente, “autosufficiente”, dotata di strutture e servizi adeguati, oltre che di appartamenti residenziali: un progetto centrato su una (nuova) socialità. Quindi, anche se molti riconducono Corviale a la Cité Radieuse, si tratta di un riferimento improprio, come rimarcato dallo stesso Fiorentino. Il riferimento a Le Corbusier può forse essere rintracciato – in generale – nelle astratte geometrie cubiche, nelle dimensioni volumetriche, nelle grandi superfici, nei tetti piani, nella scomparsa di qualsiasi elemento decorativo.

⁴⁵ Si ricordi che il Pruitt-Igoe Housing, progetto di urbanistica urbana e di ingegneria sociale a basso costo, 33 edifici costruiti tra il 1954 e 1955, a St. Luis (Missouri), è stato abbattuto a partire dal marzo del 1972, perché considerato ambiente inabitabile e deleterio per i suoi residenti a basso reddito. Divenuto un “quartiere-ghetto”, ha spesso raggiunto la ribalta internazionale come luogo-simbolo del degrado sociale. La distruzione del quartiere è ripresa in una memorabile sequenza del film documentario “Koyaanisqatsi” di Godfrey Reggio, musica di Philip Glass, produzione Ire Productions, 1982. Curiosa e triste coincidenza: l’architetto Minoru Yamasaki è stato anche l’ideatore delle Torri del World Trade Center, distrutte per tutt’altre ragioni. Dalle

- Genova, Quartiere "Forte Quezzi", di Luigi Carlo Daneri (1956-1968);
- Napoli, "Le Vele" di Secondigliano, di Francesco di Salvo (1962-1964), in parte demolite;
- Bologna, "Quartiere Barca", di Giuseppe Vaccaro (1957);
- Milano, "Quartiere Gallaratese", di Carlo Aymonino e Aldo Loris Rossi (1967-1973);
- Londra, "Brunswick Center" a Bloomsbury, di Patrick Hodgkinson (1968-1972);
- Roma, "Vigne Nuove", di Lucio Passatelli (1972)...

Come segnalato, due di queste megastrutture sono state demolite (quella italiana, ovvero Le Vele, almeno in parte): il Pruitt-Igoe Housing di Minoru Yamasaki è peraltro divenuto una sorta di simbolo delle battaglie dei cosiddetti "distruttivisti", e la sua demolizione - avvenuta nel 1972 - viene considerata da alcuni (tra cui Charles Jenks) una simbolica data di "morte" dell'architettura moderna. Nel paragrafo dedicato ai teorici della demolizione di Corviale, verrà indicata una lunga lista di edifici che sono stati abbattuti, nel corso dei decenni...

Che la vocazione di Fiorentino fosse quella di lasciare un segno ben evidente anche nel "landscape", emerge evidente dalle stesse parole dell'architetto: "il progetto nacque da un'idea ispirata alla storia ed alla immagini di Roma e del suo territorio. Questo presentarsi dell'edificio, così perentorio, e solo nel paesaggio della periferia disaggregata, ai margini della campagna, su un costone emergente, e questo suo proporsi nel paesaggio, anche da grandi distanze, alto sulla valle del Tevere e sulle colline, richiama alla memoria gli acquedotti e i grandi ruderi del paesaggio romano, un tempo soli e grandiosi, così come ci appaiono nei più ampi spazi delle incisioni della città e della campagna romana. Il suo fuori scala e la sua monumentalità si oppongono alla logica urbanistica della costruzione della città per "aggiunte" successive (...)"⁴⁶.

E' stato brutalmente commentato da Francesco Coccia: "la presunzione idealista di progettare per una utenza immaginaria e per una proprietà-gestore altrettanto mitica"⁴⁷.

date di queste due "distruzioni" di opere dello stesso architetto, prende spunto il saggio di Leonardo Lippolis, "Viaggio al termine della città. Le metropoli e le arti nell'autunno post-moderno (1972-2001)", Elèuthera, Milano, 2009.

⁴⁶ Mario Fiorentino, "La Casa. Progetti 1946-1981", Kappa, Roma, 1985, pag. 271. Una interessante recensione critica del libro è proposta da Francesco Tentori, "La monografia di Mario Fiorentino. Il sogno realizzato", in "Casabella", n. 527, Roma, 1986, pagg. 31-32.

⁴⁷ Tratto dai testi (inediti) del dvd allegato al volume curato da Francesco Coccia e Maria Cristina Costanzo, "Recupera Corviale: un convegno internazionale", Edizioni Kappa, Roma, 2002.. Nel Capitolo 7 del presente rapporto di ricerca, viene proposta la trascrizione integrale di questi testi (curata da Elena D'Alessandri), molto interessanti per comprendere gestazione e sviluppo delle progettualità di Corviale. Si ringrazia l'architetto Coccia per aver concesso la riproduzione dei testi che ha elaborato per il succitato dvd.